

ABONAMENTI

La Udiue a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno austro-ungarico, per un anno, 12 lire; per sei mesi, 6 lire; per tre mesi, 3 lire. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in una pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comparsi in 15 giorni, cent. 15 la linea.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargioli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatorvecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il resto del carlino

per l'articolista del Frigoli (2 settembre).

Non dovrebbe avvenire, eppure avviene, che la partigianeria acciechi eziandio quelli, cui certo senso di onestà in ogni altra cosa non fa difetto. Ma che avvenga talvolta di peggio, lo prova l'articolista del Frigoli, quando s'industria di censurare gli onorevoli Marzin e Marchiori, oltreché per avere cominciato il giro da Gemona, per quello che dissero e per quello che hanno ommesso di dire. Già; se il giro per il Collegio, l'avesse fatto l'on. Doda a braccetto dell'on. Solimbergo, e persino se il loro Collega della terna (dopo dieci anni di dignitoso silenzio) avesse aperto bocca, i discorsi, le feste, le accoglienze sarebbero state il non plus-ultra!

Caro articolista Frigolino, noi siamo schietti e non vogliamo adulare i due nuovi Deputati del II Collegio; ma possiamo dirvi che tutte le notizie venuteci da Gemona, Tarcento, ecc., oltre quanto per la Patria del Friuli scrisse il nostro reporter, ci confermarono l'eccezionale impressione destata in tutti gli Elettori della Maggioranza per la visita dei due Onorevoli.

Piacque, intanto, a tutti la sollecitudine e la cortesia con cui aderirono, alla prima occasione che loro offrivasi spontanea, all'invito di visitare il Collegio che con gentile telegramma loro faceva il Presidente dei Presidenti nel giorno della proclamazione. Non è forse cosa convenevole e ottima che gli Eletti e gli Elettori si conoscano, e discorrono insieme, e rafforzino la reciproca stima? Eppure ebbero in Friuli Deputati, i quali (certo perché modestamente consci della propria piccolezza) non andarono mai tra gli Elettori, e nemmeno dissero un grazie perché innalzati all'onore di semidei assisi sull'Olimpo di Montecitorio! Or bene; se questa volta, per buona ventura, due nuovi Deputati rappresentanti d'un Collegio del Friuli vollero mostrarsi gentili, non era forse sperabile che eziandio gli amabili nostri avversari se ne rallegrassero come per un indizio di progresso nella vita costituzionale? ovvero che, non volendo rallegrarsene, nemmeno tentassero, e con così poco spirito, di mettere un atto cortese in canzonatura?

Quanti sforzi fece mai l'articolista Frigolino del 2 settembre per istorpiare il senso dei Discorsi tenuti a Gemona, tra gli applausi di dugento Elettori, dagli onorevoli Marzin e Marchiori! Eppure il poerino non ci riuscì davvero! Quanti udirono que' Discorsi (che gli Oratori vollero schietti e confidenziali, e non dissero di pronunciarli qual pro-

gramma o resoconto), ci asserirono e confermarono che piacquero per opportunità, sobrietà, brio, e persino per rispetto ai vecchi precetti dell'arte retorica... rispetto non osservato quasi mai da qualche chiaro e purissimo Democratico, i cui sermoni banali risolvono, quelli sì, in frasi e luoghi comuni, sebbene l'articolista Frigolino usi tributargli lodi adulatorie e clamorosi evviva!

L'on. Marzin ringraziò a Gemona gli Elettori, perché ebbero fiducia in lui, sebbene ignoto, cioè dai più di essi non conosciuto personalmente. Ma quelli che lui proposero od accolsero, non ignoravano i principi politici dell'on. Marzin essere conformi alla loro fede. E non ignoravano ciò, perché, sebbene il Marzin candidato non avesse emesso programma; sebbene, per quanto ci consta, mai fosse stato Oratore in Circoli o Clubs, gli amici suoi, tra cui taluno Gemonese che l'ebbe e l'ha compagno nel Consiglio della Provincia, sapevano bene come la pensasse e ne resero testimonianza. Del resto il Marzin non era un ignoto, o un Carneade (come usano dire taluni, e lo dicono sproporzionato), poiché da anni parecchi iniziato nella vita pubblica e per uffici tenuti onorevolmente abbastanza cognito. Cominciò cioè, come quasi tutti i Deputati nostri propriamente friulani... ne vogliamo qui citarne i nomi, perché già sono nella memoria di ognuno.

In quel suo breve e confidenziale Discorso l'on. Marzin, a parera nostro, colpì nel vero segno; disse insomma che appartiene pe' suoi principi all'attuale Maggioranza, e non già solo per idolatria verso Depretis. Disse che, audace a Montecitorio, capì meglio, che non lo sapesse prima per la lettura delle Gazzette, come all'attuale Maggioranza si dovesse affidare il bene del Paese. E se accentuò sulla fine del Discorso di non volere comunela veruna coi Socialisti e coi Radicali, con Italiani cui la fantasia sbrigliata trasse a vagheggiare persino la possibilità d'un placido tramonto, l'on. Marzin dimostrò anche in questo molta abilità oratoria, perché era giunto alla perorazione, e sapeva come con essa debbasi commuovere gli animi dell'uditorio. Quindi i bravo e i benissimo ed applausi e battimani... e anche noi gli diciamo bravo.

E tanto più lodevole ci apparve la chiusura del Discorso dell'on. Marzin, in quantoché doveva subito dopo parlare l'on. Marchiori. Il quale acconciamente esordì, dopo saluti e ringraziamenti agli Elettori del II Collegio, con un cenno sulle cause che di lui fecero il Deputato d'un Collegio friulano.

Chiediamo scusa all'on. Marchiori, se per dare il resto del carlino all'articolista del Frigoli, dobbiamo parlare anche di lui. Quanto disse a Gemona l'on. Marchiori riguardo alla propria elezione nel II Collegio, interpretava precisamente il concetto politico degli Elettori della Maggioranza. A Rovigo nelle elezioni generali di maggio prevalsero Socialisti e Radicali; ebbene, con la prima elezione suppletiva che avesse luogo nel Veneto, dovevasi venire alla riscossa. E l'onore di vendicare la sconfitta d'un principio (il qual principio trionfò quasi perfettamente in tutti i Collegi del Veneto), lo ebbero gli Elettori del Collegio II Udine. Ma, oltreché vendicare la sconfitta d'un principio, con la scelta del Marchiori conseguivasi lo scopo di riparare ad altro danno avvenuto, cioè alla perdita che avevasi fatta con lui dell'unico Deputato Veneto ch'era parte del Governo.

Non sappiamo se l'articolista Frigolino abbia misurato i candidati con un metro della nuova Fabbrica Bardusca; ma certo quando ei parla di taluno tanto superiore ai due in questione, non coglie nel vero. Poiché Tizio può essere scienziato distintissimo, anzi una celebrità da cartello, ma piccino piccino per le qualità ed attitudini alla vita politica. Che se l'on. Marchiori, parlando a Gemona, accennava, nella sua cortesia, all'aver quelli Elettori in paese cittadini che per loro condotta politica e per la rettitudine ben meritavano di essere riconfermati nell'alta carica, alludeva a qualcuno della nostra parte politica, non già all'ex-Candidato Frigolino... Quindi l'egregio articolista poteva risparmiarsi il sincero elogio, per cui vorrebbe attribuire all'on. Marchiori una tal quale indifferenza riguardo al trionfo de' principi, mentre dal discorso emergeva precisamente che i principi dovevano andare avanti tutto.

L'articolista del Frigoli (già doveva essere così!) non dà il suo placet nemmeno al Discorso dell'on. Marchiori, perché in esso toccò di parecchi argomenti che direbbono di attualità, dichiarando di non fare un programma, inutile dacché, pe' suoi antecedenti alla Camera, il programma dell'on. Marchiori era abbastanza noto. D'altronde, egli disse che la parte da lui presa nel Governo, lo dispensava dal farne. Principale collaboratore dell'on. Magliani nel Ministero delle finanze, e quindi solidale con l'Amministrazione cui appartenne e cui apparterrà di nuovo, il Marchiori, discorrendo a Gemona, annunciò savie provvidenze e ottimi propositi per il bene della cosa pubblica. Non programma, dunque, stereotipato; bensì Discorso

schietto, famigliare, convenevole alle condizioni personali e locali. Con buona pace dell'articolista Frigolino, ci facciamo lecito di unirci anche noi agli Elettori del II Collegio per applaudirlo.

Oh! sta a vedere che l'on. Marchiori, scelto a Collaboratore nel più importante tra i Ministeri e da un Economista che si chiama Agostino Magliani, oh! sta a vedere che proprio da un articolista Frigolino doveva dirsi eletto nel II Collegio Udine, insieme all'on. Marzin, per armeggiare di clericali, secondo il programma del regresso, e per sostenere un Governo che ci porterà, se Dio non provvede, alla rovina morale ed economica.

Crispi l'astrologo. Ma grideremo anche noi: Italia, all'erta, e che si conoscano una volta e si apprezzino i suoi veri amici dai finiti, da coloro che, a badarli, col pretesto di fumosi progressi in brevi anni manderebbero l'edificio in rovina.

Intanto concludiamo, a proposito del giro dei due Deputati e della pappolata del Frigoli. Poiché i grandi Elettori del II Collegio proposero l'importazione dell'on. Marchiori, poniamo il nome di questo egregio (di tanti pregi adorno e già notevole alla Camera e comparsa al Governo) vicino a quelli onorandi del Cavalletto, del Bucchia ecc., pur importati in altre elezioni di Collegi friulani. Poiché gli Elettori del Collegio fecero riuscire l'on. Marzin, elemento paesano, annottiamo la elezione di lui come un progresso di confronto ad altre elezioni, cioè di Deputati cui furono scala a salire, com'è del Marzin, i minori uffici nella Provincia, e che poi alla Camera non diedero mai segno d'essere vivi. Difatti, lo proclamiamo altamente, fra questi di elemento paesano, uno solo onorò la Deputazione Friulana... e speriamo che, tra non molto tempo, sarà in grado di continuare la sua brillante carriera politica.

BIBLIOGRAFIA.

Ettore Levi — Manuale per le Banche popolari italiane, seconda edizione 1886. (Continuazione e fine, vedi n. 210, 211).

Ma ci siamo proposti di seguire il sig. Levi nelle sue asserzioni fino all'ultimo... Udiamolo ancora: «Le casse rurali contrastano all'indole, alle condizioni, alle abitudini delle classi rurali italiane; quelle tedesche vivono in province dove la proprietà è grandemente divisa, dove le abitudini serbano una certa patriarcale semplicità, al che si aggiunge il perfetto ordinamento del catasto germanico, che rende facili e poco dispendiosi tutti gli affari attinenti alla proprietà fondiaria.» — Or prima di tutto la costituzione fondiaria di molte parti d'Italia (che fu chiamata, fra gli altri p. e. dal Pavesi, il paese della piccola proprietà) e in generale di tutti i suoi luoghi colligiani e mon-

tagnosi, riproduce con esattezza la fisionomia agricola della regione renana; in molte parti, ad esempio nelle provincie di Belluno e di Udine, nel Veneto, il costume si serba ancora nelle campagne come in quelle renane patriarcalmente semplice e mirabilmente sobrio; mentre la ingenta svegliatezza d'ingegno della contadinanza nelle diuturne lotte contro l'avarizia della natura e nelle frequenti laboriose assenze dal natio loco ecuita e affinata, la presenza nell'una di un clero rurale naturalmente chiamato a propugnare il miglioramento morale economico delle genti campestri in generale colto attivo e patriota, nell'altra di persone intelligenti e agiate anche nei più minuti centri campestri, la stessa disposizione topografica dei villaggi dove l'aggruppamento delle case importa una certa continuità e intimità di rapporti fra gli abitanti, son tutte circostanze che assicurano proprio il terreno ai novelli istituti. E il sig. Levi non sa che gli argomenti da lui raccolti già si accampano in Germania, dove son pure disparatissime le condizioni delle varie e numerose provincie, quando le casse rurali dal Reno nativo s'introdussero in altre regioni in cui il possesso terriero è più accentrato, ove si son propagate tanto negli ultimi anni, e ove appunto i signori fondiari ne son promotori e capi dovunque?

«La perfetta registrazione della proprietà?» il sig. Levi ignora dunque che il nuovo diritto fondiario dello Stato prussiano onde la proprietà vi è legalmente accertata mediante il libro fondiario o tavolo, e che data del resto dal 1872, non fu esteso mai alle provincie occidentali (renane) le quali ancora si reggono a diritto civile francese, con un catasto costituito di ogni ufficio civile? Un rapporto che abbiamo sott'occhio approvato a voti unanimi dall'assemblea generale dei comizi agrari della Prussia renana, la culla delle casse rurali, seguita in Coblenza il 9 settembre 1879 così si esprime: «Il sistema ipotecario renano ha bisogno urgente di correzione poiché non offre sufficiente sicurezza al capitale, l'ordinamento prussiano è ben preferibile ed è a lamentarsi che l'istituzione così utile delle Landschaften (associazioni di proprietari d'immobili) non possa per ciò introdursi da noi. E d'altronde l'argomentazione logica senz'altro porterebbe ad indurre che là dove appunto il piccolo credito fondiario per la manovale registrazione legale della proprietà meno riesce, maggiormente appaia richiesta ed opportuna un'istituzione che, facendo leva essenzialmente sul credito personale, intenda riparare alla deficienza di quello.» — «Contrastano, asseriva finalmente il sig. Levi, all'indole e alle abitudini delle classi rurali italiane.» Noi invece adduciamo la testimonianza così vasta e splendida (oltre 30 anni di esperienza, centinaia e centinaia di applicazioni, con effetti costantemente felici rilevati da private e pubbliche inchieste) della Germania; e non è lecito respingere a priori un esempio così solenne offerto da un popolo in condizioni generali non dissimili da quelle nostre.

non si videro che gastriti; non si vide che militare dopo l'Allioni; dopo Rasori e Giacomini non si curarono che infiammazioni ed incendi. E notate che io non faccio neppur cenno dei mille sistemi succedutisi in medicina e che tutti alla loro volta furono ritenuti infallibili.

Adesso, dopo gli studi di Pasteur e di Koch, non vediamo che malattie infettive e microbi...

Santa ingenuità, dea della medicina, io ti adoro! E colla cieca fede d'un martire classico, io credo nei bacilli, nei cocchi, nei micrococchi, nei macrococchi, nei megacocchi, negli streptococchi, nei diplococchi, nelle zooglee, negli spirilli, nei berggiato, nei clostridi, nei vibroni, nelle spiruline, nei spirocheti, nei leptotrici, nei cladiotrici, nelle monadi, nelle spiromonadi, nelle rabdomonadi, ed in tutte le altre forme di microbi generatori dello scorbuto, del reumatismo, della gotta, del crampo, delle ernie, dei geloni, delle scottature e dei calli ai piedi.

E penso che un avvelenamento d'arsenico o d'atropina non possa essere che l'effetto di speciali ptomaine elaborate da qualche ignorato streptococco; come credo che il dolore prodotto da una buona legnata sulla schiena sia solamente imputabile alla midaleina, alla colina od alla neuridina, fabbricate da qualche rabdomonade che si scoprirà certamente in avvenire nel dorso dei bastonati.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Dott. GIUSEPPE PELLEGRINI.

CIARLATANI ed INGENUI.

Ma lasciamo stare gli antichi e veniamo un po' ai tempi nostri.

Chi ha dimenticato le famose diagnosi di miliare che si facevano pochi anni fa? Non c'era malattia che non fosse miliare, od in cui almeno la miliare non fosse entrata come complicazione obbligatoria.

Motiva qualcuno? La miliare lo aveva ammazzato. Ti sentivi dolore al capo o prurito in certe parti? Tua moglie o tua figlia ne facevano delle loro? Tutti sintomi di miliare. I medici erano arrivati a tal grado d'ingenuità scientifica da far la diagnosi senza neanche vedere l'ammalato e senza voler informarsi di ciò che questi soffriva.

Nei casi un po' solenni però, la diagnosi veniva fatta col naso. Si sollevavano le coperte del letto, si dava una fuffatina e la grande sentenza era tosto pronunciata. V'erano anche i pezzi grossi della scienza che avvertivano l'odore della malattia fin dalla soglia di casa; mentre il naso dei veramente ce-

lebrici professori sentiva quest'odore dieci miglia lontano.

Né si scherzava davvero. Appena formulata la parola miliare, si brandiva la lancetta e il sangue umano scorreva letteralmente a torrenti. Quindici, trenta, quaranta salassi bastavano appena a placare la terribile dea. Quando poi l'infermo moriva, tanto peggio per lui. Il medico aveva operato *lege artis*.

E tutto era detto.

A questo proposito permettete che torni a raccontare un aneddoto ch'ebbi già a pubblicare la bellezza di quattordici anni fa. (1)

Si tratta sempre d'ingenuità medica.

Tempo addietro, essendomi imbattuto in un vecchio medico, mi unii seco lui e, ragionando del più e del meno, passo passo, arrivammo ad un paesello vicino. Ne avevamo appena oltrepassate le prime case, quando vidi una vecchierella correre affannosamente verso il mio compagno e dargli tutta concitata ed ansiosa:

— Per carità, signor dottore, venga subito a visitare mio figlio in cui s'è sviluppata qualche gran brutta malattia. — Vengo, vengo immediatamente, rispose il buon dottore.

Poi atteggiandosi come un imperatore

(1) La Miliare. Schizzi medici di G. Pellegrini. Udine, 1872.

romano sul carro trionfale ed ingrossando la voce, soggiunse:

— Eh, mia cara, io aveva preveduto questa cosa da molto tempo. Io teneva già d'occhio vostro figlio il quale, benché apparentemente sano, mi aveva un odore sospetto. Qui si tratta di miliare, senza alcun dubbio. Ma state pure tranquilli, ché la miliare non ci conosciamo da lungo tempo, ed ho buono in mano per credere che questa maledetta malattia abbia imparato a temermi.

Così dicendo, il vecchio medico si frugava disperatamente entro alle tasche, cercando con tutta evidenza qualche cosa che non vi si trovava. Ma dopo qualche istante di tal frenetica pantomina, gli si vide comparire sul volto uno scoraggiamento così profondo da far pietà.

— Scusate, buona donna, diss'egli finalmente in hemolle, è inutile che venga adesso a vedere vostro figlio. Per la prima volta in vita mia, ho dimenticato a casa le lancette.

Strana scienza la medicina! Teorie che scavalcano altre teorie, sistemi che annullano altri sistemi, studii incessanti e affannosi di elettissime intelligenze, eppure quante incertezze, quanto buio! Si va avanti, è vero, ma con quante fatiche, con quanti punti d'arresto!

Noi non vogliamo certamente mostrare irriverezza verso il passato; ma è duopo confessare che i secoli scorsi ci hanno

mili di civiltà; tocca ad ogni modo a chi nega valore all'esempio del suo avviso dar prova e dimostrazioni esaurienti. Se il sig. Levi ha studiato le origini della Unione cooperativa tedesca, non ricorda gli ostacoli e le obiezioni che si opposero in principio alla propaganda dello Schulze come a quella del Raiffeisen, appunto perché le associazioni popolari promosse dall'uno e dall'altro si ergono sul valido, ma allora anche la inconsueta fondamento della solidarietà senza limite? « Contrastano alle abitudini delle classi rurali italiane? » Ma le abitudini nuove si formano, le popolazioni si educano, e se l'arte ne è lunga più di duemila anni, più è necessaria l'opera di un'industria, più è necessaria l'opera di un'industria, più è necessaria l'opera di un'industria.

« Ripugnano all'indole del popolo italiano? » — « Di tutti i modi volgari, ha scritto lo Stuart Mill, di evitare la considerazione dell'effetto delle influenze sociali e morali sulla mente umana, il più volgare è quello di attribuire la diversità di condotta e di carattere a insite naturali differenze. » Non ripugnano al nostro lavoratore proba la schietta fratellanza di soccorso mutuo in cui egli afferma la dignità della sua responsabilità personale e l'onesta fiducia nei compagni; gli ripugnano le imprese finanziarie pur costituite nel suo nome ma a lui lontane, mal note e invano l'avrete di filantropico apparenza.

A costo di tediarci lei legga abbiamo voluto discutere ad uno ad uno i facili asseriti del nostro oppositore. Abbiamo finito, ma al discreto lettore non pare che si sia fatto in modo esauriente e che dovrebbe essere definitivo per tutti?

L. Woltemborj.

la spedizione italiana al Congo.

NOTE

DALLE LETTERE PRIVATE DEL CAPITANO FABRELO.

(Proprietà letteraria del Caffè, Gazz. Naz.)

Lukungu, 18 giugno 1886 — Stazione dello Stato indipendente del Congo.

Quattro giorni or sono ti scrissi una brevissima lettera in tutta fretta tanto per darti mie notizie, credendo che il capitano Bove sarebbe arrivato un solo giorno dopo di me e che per conseguenza poco mi sarei fermato in questa località. Ma qui in Africa l'uomo propone, ed un'infinità di impreviste circostanze dispongono. Io aveva promesso a te, e per conseguenza anche al gentile e carissimo nostro amico conte Pullè, la particolareggiata descrizione del viaggio da Banana a Vivi. Non potei mantenere la mia promessa, perché ultimamente a Matadi fui troppo occupato a combattere continue febbri, delle quali fui vittima il passato mese, e che mi misero addosso una grande spossatezza e poca voglia di lavorare. Fa con lui le mie scuse. Ora poi mi è impossibile il farlo, avendo lasciato a Matadi il libro che contiene tutti i particolari di quel viaggio. Nel partire per l'interno ho cominciato un libro nuovo. Quella descrizione, non la posso fare che al mio ritorno; permettimi dunque che io la salti a piè pari e che cominci dal giorno della mia partenza per l'interno.

Eccoti ora la mia piccola descrizione, la quale, per questa piccola parte di regione percorsa, sarà povera e di poco interesse per il Pubblico. Il 7 maggio arrivò a Matadi, col vapore Olandese, una carovana di trecentocinquanta Cafri comandati dal capitano cav. Coquilhat (Stato Maggiore) e dai luogotenenti Dubois (cavalleria) e Dhanis (fanteria) tutti tre Belgi.

Fino ad ora lo Stato indipendente del Congo si serviva, per lavoratori, dei negri Loango della Costa, e per milizie, degli Hoaussas (Colonia inglese). Ora i Loango hanno quasi raddoppiate le loro pretese, e le Hoaussas sono richiamati tutti dal Governo inglese, il quale non permette più il loro arruolamento presso altre nazioni, avendone esso bisogno nella Colonia. Il Governo del Congo quindi pensò bene ricorrere alla Cafria inglese, dove si trovano buoni lavoratori, buoni soldati, più civilizzati delle altre parti d'Africa, sebbene confinanti coi Zulu, perchè avevamo ormai da molto tempo a convivere e fare affari coi numerosi europei di Porto Natale capitale di tutta la Cafria inglese, dove risiede un Governatore.

L'Inghilterra stessa per combattere i Zulu, si servì dei Cafri, che fecero buona prova. Di questi Cafri, cinquanta restavano a Matadi — altri cinquanta a Vivi e gli altri partivano per l'interno onde essere assegnati alle stazioni di Lukungu — Leopoldville e Bengala. Io, d'accordo e per consiglio anche dello stesso capitano Bove, decisi di partire con essi, imperocché il cambiamento d'aria sia un potente rimedio contro queste piccole, noiose, continue febbri, le quali tolgono le forze si fisiche che morali all'individuo il più forte. Fu decisa adunque la mia partenza per Lukungu. Ivi poi, che è a mezza strada fra Matadi e Leopoldville (Stanley-Pool) io avrei lasciato proseguire i Cafri col loro ufficiale, e mi sarei fermato ad attendere il capitano Bove. E così fu fatto. Il giorno 18 maggio io partii con 120

di quel cafrì, comandati dal sig. Syökrona (Svedese), 60 dei quali destinati a questa stazione di Lukungu e 60 alla stazione di Leopoldville.

Il sentiero è sempre attraverso una regione montagnosa, faticosissima marcia per le erte pendici, orbe altissime nelle vallate, che non permettono di vedere né cielo, né lo stesso sentiero (alto dai tre al quattro metri) con delle foglie taglianti come coltelli. Sentiero tutto roccioso, vora delizia della povera ginocchia e dei piedi.

Questa prima parte del viaggio è monotona e malinconica. Tutte rocce vulcaniche e brutta e misera vegetazione. Lungo qualche riviera o nelle valli si trova tratto tratto un gruppo di lussureggiante vegetazione equatoriale.

Alle ore 8 ant. adunque ho dato l'addio a Matadi, colla speranza di rivederlo in perfetta salute al mio ritorno; precedo con dolore il capitano Bove e vado ad attendere a Lukungu — ma parto colla speranza di rimettermi nelle marce — parto accompagnato dagli auguri i più affettuosi di questi bravi giovanotti, il sig. luogotenente Molony (Irlandese), e il sig. Rhom (Belga) il primo capo della stazione di Matadi, l'altro il suo secondo.

Dopo tre ore di marcia arrivai al torrente M'Pezo, torrente impetuoso che si scarica nel Congo (riva sinistra) causa di continue disgrazie, come apprenderei poi dalle mie note di viaggio, e lo passammo a due a due in un piccolo canotto con pericolo sempre di rovesciarsi. Al nostro intorno, mi dissero, che troveremo il ponte.

Arrivati al di là ci fermammo per la colazione, colazione alla quale io non potei prender parte, perchè per la strada mi si ridestò la febbre.

Alle tre pom. si riprese la marcia, e con molte sofferenze, a stento, adagino adagino, giunsi alla sera al piccolo villaggio di Kimpanza dove dormii alla meglio in un sudicio Tschimbek non essendo giunta la mia tenda che a mezzanotte. Al mattino del 19 mi alzai all'alba e dopo una buona dose di chinino, alla 7 partii pel vicino villaggio di Palabala (una solitaria di marcia) dove il signor Syökrona mi attendeva. Palabala è un grosso villaggio, dove ho avuto, anzi primeggiava e fa da sovrana la Missione Americana.

Sono quattro Missionari, due dei quali colle rispettive loro mogli. Essi furono gentilissimi con noi, ci invitarono a pranzo quel giorno, ed a colazione la mattina appresso.

Le due signore, ossia le due Missionarie, sono due esseri anfibi, che dalla magrezza, dalla originale figura, e dalla assoluta mancanza di curve si possono qualificare di sesso neutro. Il resto molto gentili. — Il 20 mattina dopo la colazione dei Missionari, alle ore otto ci mettemmo in marcia.

Alle ore una pom. arrivammo al luogo destinato per passarvi la notte, in riva ad una Riviera detta Maza N' Zaka (Maza vuol dire acqua o riviera). È una località delle più basse e delle più malsane.

La marcia non fu lunga, ma faticosissima, specialmente sotto il sole del mezzogiorno, lungo una valle piena tutta di miasmi ed erbe altissime. Io vi arrivai un po' sofferente; e stanco ma, quel che più importa, senza febbre — il rimedio della fatica e delle passeggiate è veramente buono. Il 21 mi alzai in buono stato di salute, ed all'alba, come al solito, ci mettemmo in marcia. Siccome sarebbe troppo lungo darti una particolareggiata descrizione di tutto ciò che potei rimarcare lungo le nostre marce, così lo spoglio di qua e di là dal mio giornale di viaggio un sunto che basti a darti una piccola idea della strada percorsa, e delle diverse località dove ci fermammo.

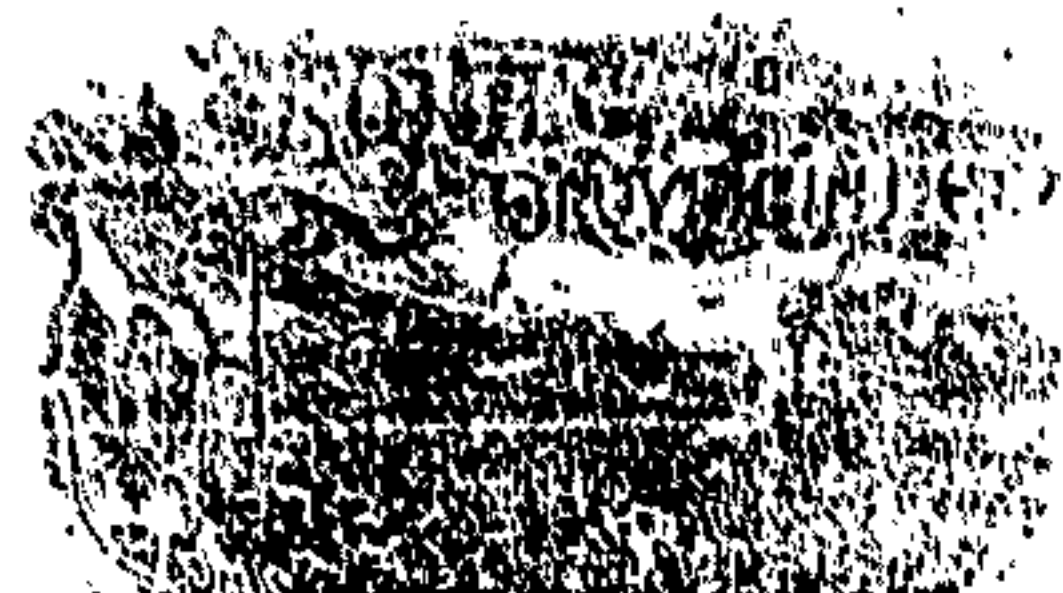
Passammo la Riviera detta Maza Mantenghe sulle spalle di un Negro, e dopo circa mezz'ora di riposo si continuò la marcia. Un'ora dopo la testa della nostra Carovana si arrestò (ti racconto questo aneddoto). Si corre a vedere cosa è successo, e tutti a mezza voce ci rispondevano: N'Zau (Elefante). Il signor Syökrona ed io, tosto prendemmo le nostre carabine — egli da una parte della valle, io dall'altra dove si vedono riuniti quattro grossi elefanti. Il signor Syökrona ebbe la fortuna che gli elefanti si portarono dalla sua parte, e poté tirare ad uno di essi circa ad una trentina di metri di distanza; ma forse per la troppa fretta, avendo tirato obliquamente alla fronte, la palla non ruppe il cranio, e l'elefante non fu ferito. Invece tutti e quattro sul colpo si misero a fuggire, ed io che me ne stavo dall'altra parte a circa un 300 metri di distanza vedendoli passare di fianco, tanto per fare qualche cosa tirai ad uno di essi un colpo di carabina, il quale ebbe per risultato di farli correre di più, e sparire fra le altissime erbe.

Poi si continuò a marciare, ed un'ora dopo si arrivò alla Maza Luyso, dove, cosa rarissima, ho visto un'acqua abbastanza buona, e dove ci mettemmo le tende.

(Continua).

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.



Visita degli onorevoli Deputati comm. Marchiori e cav. Marzin agli Elettori del II Collegio.

Il Conte Dalmazio di Brazza-Savognan invitava venendo il Deputato comm. Marchiori a vedere un suo lavoro nella tenuta di Soleschiano, e con lui vi si recò anche il Collega cav. Marzin. Quindi fecero gite nei dintorni ed ebbero occasione di conoscere e di parlare con gli Elettori di S. Lorenzo, Oleis, Manzano, S. Giovanni e Dolegnano.

Al lutto-aristocratico banchetto nel Palazzo de' Conti Brazza, oltre alcuni della nobile famiglia, si trovarono, per rendere onoranza agli ospiti, il marchese Fabio Mangilli, il Conte Trento, il Conte comm. Groppolo, il cav. Francesco Braida ed altri signori.

Tolmezzo, 4 settembre.

I deputati Marchiori e Marzin, furono accolti festosamente dalle autorità locali e dai cittadini. I due onorevoli si recarono a visitare i lavori per l'arginatura sopra Caneva, lavori che richiedono provvedimenti urgenti.

Prima del banchetto fu dato un pranzo a centodieci poveri, a spese di una sottoscrizione pubblica. Il banchetto ai due rappresentanti del Collegio ebbe luogo in una sala del Municipio. Vi presero parte circa ottanta persone, che accolsero i Marchiori ed il Marzin al loro ingresso nella sala.

I discorsi cominciarono con quello del Sindaco di Tolmezzo, cav. dott. Andrea Linussio, discorso che merita di essere segnalato, perchè il Linussio è avversario politico del Marchiori e del Marzin. Egli sviluppò questo concetto: — che, finita la lotta elettorale, è dovere degli onesti di unire tutte le forze e adoperarle concordi pel bene della patria.

Il discorso del Marchiori fu ispirato a sensi elevati.

Molti evviva a Tolmezzo, al Re, alla Regina, all'esercito, alla magistratura, che era rappresentata al banchetto.

Dopo il banchetto gli onor. Deputati fecero una passeggiata fino alla Fabbrica, accompagnati dal Sindaco cav. Linussio, proprietario di quei locali, dal di lui figlio Dante e da molti altri.

Quivi visitarono anche la tintoria, congratulandosi pel bel modo con cui è condotta questa industria, e rivolgendogli gentili parole d'incoraggiamento al proprietario sig. Dante Linussio. Salirono poi nei locali d'abitazione, furono fatti loro vedere diversi tessuti, prodotti, ancora ben conservati, della fabbrica Linussio del secolo passato.

Più tardi in Piazza degli Uffici suonò la banda, e si fecero dei fuochi d'artificio. Gli onor. Deputati assistettero al Concerto, seduti sotto al padiglione del Caffè principale circondati da gran folla di popolo e dalle autorità. Ebbero parole di lode per i bravi filarmonici, e sul finire si portarono nel circolo a stringere la mano al maestro Cossetti, esprimendogli la loro viva soddisfazione e ringraziamento. Si dissero anche informati e lo lodarono dell'iniziativa da lui presa per ricostituire il corpo musicale.

Il Concerto finì verso le 11, dopodiché gli onorevoli si ritirarono, certo soddisfattissimi della bella giornata trascorsa fra gli elettori di Tolmezzo.

Domani (domenica) visiteranno il Canal di S. Pietro fino a Paluzza, ritornando poi a Tolmezzo.

Certo per un disguido postale non ci giunse ancora la corrispondenza che il nostro reporter, dovevamo mandarci da Tolmezzo, e che ci annunciava già spedita in parte sino da domenica mattina. Con essa corrispondenza si completerà quanto non potè dirsi nelle due cartoline stampate oggi.

Atto di ringraziamento.

Commosso, ringraziò di cuore quei piioti che vollero accompagnare all'ultima dimora la benedetta anima dell'indimenticabile mio zio Bellrame Domenico.

Al disinto dott. Girolamo Bianchi medico di Manzano, poi, rivolgo un tributo di stima e venerazione per la sapiente ed amorevolissima cura prodigata nella lunga, atroce ed indomabile malattia, mercè la quale, le sofferenze furono lievi e la fine di quella preziosa esistenza ritardata. Come pure rendo i segni della mia più pura riconoscenza agli egregi fratelli dott. Gio. Batta e Luigi Bellrame di qui ed all'amico Giovanni Gaspari di Pavia, che mi furono larghi di gentilezza e di conforti nell'angoscioso frangente.

Caminito di Battaglia, 6 settembre 1886.

Domenico Bellrame fu Antonio.

Fallimento Osvaldo Facchini.

Tolmezzo, 3 settembre.

Siccome non sarà tanto facile uscire dal labirinto del fallimento dell'Osvaldo Facchini, commerciante in manifatture di qui, soffra il lettore che, dopo quanto vi ho detto su questo scandaloso oracolo, io m'addentri nel labirinto delle cifre.

E quindi, secondo le risultanze delle operazioni fin qui fatte su questo fallimento, abbiamo:

passivo denunciato dal fallito L. 71,30149
insinuato ed ammesso a tutto

il 31 agosto » 53,77836
in contestazione » 19,130 —

essendosi prorogata la chiusura dello
verifico al 13 corrente.

Secondo l'inventario giudiziale, così
viene costituito l'attivo.

marci » L. 15,53715
mobili di negozio » 193 —

» di casa » 1,03857,
» » » 5,27707

stabili » 2,22120
crediti prima categoria » 6,62024

» seconda categoria » 6,62024
totale L. 30,87723

crediti mesigibili L. 35,82181.

Gli onorevoli Marchiori e Marzin e i danneggiati di San Leonardo.

S. Leonardo, 3 settembre.

Gli onorevoli Marchiori comm. Giuseppe e Marzin cav. Vincenzo, accompagnati dal Presidente del Comitato di soccorso e dalle Autorità locali, furono ieri a visitare i luoghi danneggiati dal nubifragio dell'8 luglio.

Alla loro partenza consegnarono all'on. sig. Presidente la somma di lire 70, quale loro offerta personale; assicurando che, presso il Governo e presso i loro amici, faranno tutto il possibile per alleviare la sventura toccata a questi poveri alpigiani.

Il prof. Roncaglia

invio di questi giorni a tutte le persone colle quali il suo ufficio lo poneva in rapporti diretti, una circolare di commiato, nella quale esprime il suo rincrescimento perchè deve abbandonare la sua residenza, e ringrazia caldamente maestri ed autorità dell'appoggio a lui accordato per lo sviluppo dell'istruzione elementare.

Sabato sera a Cividale un'accogliata di amici e di insegnanti si riunì nei locali della Corona d'oro, ad un banchetto d'addio al benemerito funzionario.

Inaugurazione del Rilevero Canine VI Congresso della S. A. F. a Sella Nevea.

Riuscitissimi, splendidamente riusciti. Colassù, a 2008 metri, convennero sabato una trentina di alpinisti e da quel desolato deserto di pietre se la svignarono tutte le anime dannate, terrorizzate dall'orgia alpina Birra, vino, sciampagna, perfino gelati. Il pranzo sociale sfumò tutto in poco d'ora in quelle fauci fameliche... e dei poveri diavoli venuti su da Resia e calati dal Canin per ricoverarsi dovettero filare in quella sera stessa per sella Nevea.

Al Congresso ci saranno stati almeno una sessantina, capitati da ogni parte del Mondo, compresa l'Africa, imperocché precisamente dopo varj anni di assenza al Congo ecc. mettevano piede in Italia, provenienti da Raibì, Giacomo di Brazza-Savognan ed il suo compagno A. Pecile ricevuti da fragorosi applausi.

Discorsi, brindisi sopra brindisi, non occorre parlarne. La cagnara durò un pezzo, spari di mortaletti, areostati, cucagne ecc. ecc.

Deploreata la scarsità della gioventù studiosa.

Non v'era nessun Cargnello! La palma delle escursioni va data a quei di Cividale, cioè ai signori Carbonaro e Coren i quali in circa sei ore ascesero e discesero il Canin — dal ricovero — colla guida Siega, arrivando benissimo in tempo di far onore al pranzo sociale.

Replicati applausi si convengono al non mai abbastanza benemerito Pesamossa di Chiusa pel servizio prestato.

E per oggi basta, vedrò se potrò mettere insieme un po' di relazione — poichè fu una riunione alpinistica tutt'altro che platonica.

L'Alpinista d'acqua dolce.

SALUTE PUBBLICA.

(5 settembre).

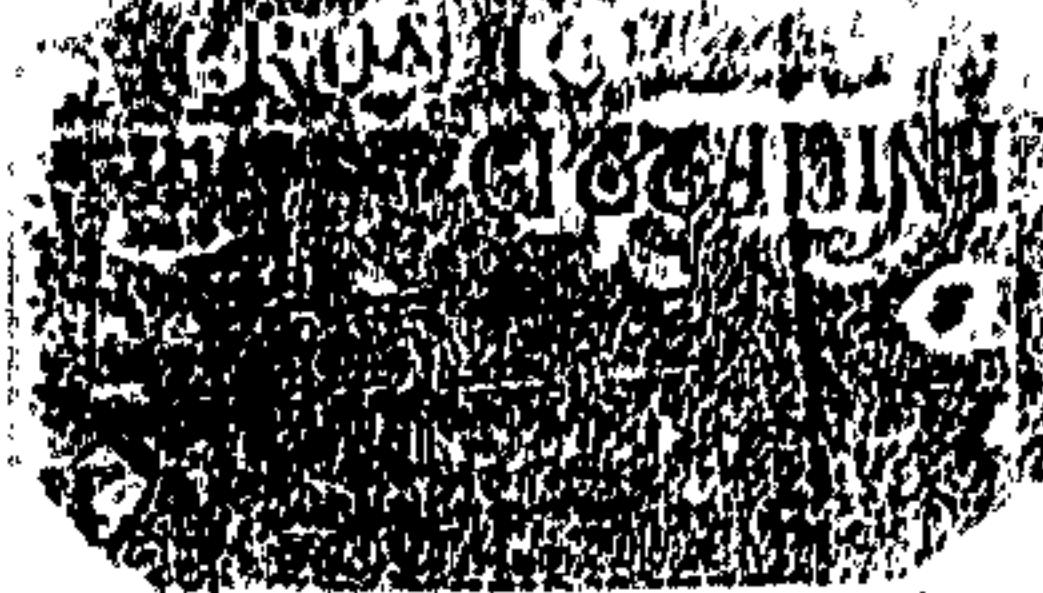
Latisana e Montebello un caso, Paluzza due casi, due morti; Mortegliano un morto.

Depretis in viaggio.

Roma, 5. L'on. Depretis è partito nel pomeriggio d'oggi per Milano. Il presidente del Consiglio, che era accompagnato dalla famiglia, aveva un ottimo aspetto. Egli da Milano andrà a Monza per conferire col Re. Poi si recherà a Stradella per visitare i colerosi e quindi a Bellagio in villeggiatura per un mese.

Il ministro - falegname.

Roma, 4. È arrivato a Roma il falegname piemontese Naretti, che visse più che vent'anni presso la Corte d'Assisa in qualità di ministro dei lavori pubblici. Il Naretti è accompagnato dalla moglie abissina e da alcuni servi negri.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 5 - 9 80 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9

Barometro ridotto a 10° alto metri 118.1 sul livello del mare	753.9	742.8	753.3
Umidità relativa	76	56	74
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	E
Vento (velocità chil)	0	7	4
Termom. centigrado	23.9	27.7	23.1
Temperatura massima minima	23.8	18.2	18.2
		all'aperto	18.2

Monumento a Garibaldi.

Lettera del Sindaco.

Il Sindaco a nome della Giunta Municipale inviò al Presidente della Commissione Esecutiva del Monumento a Garibaldi una lettera, colla quale porge vivi ringraziamenti ed esprime profonda riconoscenza a tutti quei benemeriti cittadini, i quali colla loro opera indefessa e intelligente contribuirono all'esito fortunato di quello splendido Monumento, che ora tanto degna mente la Città nostra e in pari tempo attesta il patriottismo di questa generosa Provincia.

Fiera proibita.

Per norma di coloro che ne avessero interesse si avverte che la I. R. Reggenza di Klagenfurt ha proibito, per ragioni sanitarie, la fiera che doveva aver luogo nei giorni 8, 9 e 10 corr. in Pontafel; rimanendo pure nei detti giorni vietato il commercio degli abitanti di Pontafel con quelli di Pontebba, senza però alcun pregiudizio del commercio internazionale ferroviario.

Visita sanitaria.

La visita sanitaria per parte delle Autorità austriache all'ufficio doganale di Strassoldo viene praticata fino dal 22 agosto p. p. dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

A partire poi dal giorno 2 corrente la visita sanitaria ha luogo a Visco dalle 10 alle 11 ant. ed all'ufficio doganale di Nogaredo dalle 11 1/2 alle 12 1/2 pomeridiane.

Circolo Operato Udinese.

Nell'assemblea ieri tenutasi presso la sede del Circolo, (al Teatro Minerva II piano) intervennero circa una cinquantina di soci.

Venne approvato il rendiconto del mese d'Agosto.

Venne pure approvata la proposta della Presidenza che i locali del Circolo restino aperti tutte le sere; (eccettuato le domeniche) dalle ore 8 alle 10 1/2 pom. per comodità dei soci che volessero intervenire alla lettura dei libri esistenti nella Biblioteca sociale.

Vennero ammessi inoltre a far parte nuovi soci.

Società parrucchiere e barbiere.

I soci deliberarono di solennizzare l'otto settembre il decimo anno di fondazione con un banchetto nella vicina Cividale.

Il presente viene fatto pubblico per quelli che vogliono usufruire dell'opera dei colleghi avvertendo che le botteghe si chiuderanno alle ore 1 1/2 pom. di detto giorno.

Cucina Economica Popolare di Udine.

Consumo razioni dall'1 al 4 settembre 1886.

Giorno 1, minestra 711, carne 111, pane 392, vino 102, formaggio 33, verdura 94, totale 1443.

Giorno 2, minestra 814, carne 114, pane 427, vino 88, formaggio 30, verdura 96, totale 1569.

Giorno 3, minestra 681, carne 88, pane 367, vino 89, formaggio 27, verdura 91, totale 1343.

Giorno 4, minestra 750, carne 104, pane 479, vino 176, formaggio 56, verdura 106, totale 1671.

Totale complessivo delle razioni: minestra 2956, carne 417, pane 1665, vino 455, formaggio 146, verdura 387, totale 6026.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani rappresentazione.

Settecento lire di guadagno.

L'Adriatico afferma che la nostra Società dei Reduci ha guadagnato nella occasione del monumento a Garibaldi quasi 700 lire: più che 500 fruttò la lotteria.

Alla birreria Koster

fuori Porta Aquileia, questa sera (tempo permettendo) grande concerto musicale sostenuto dalla intera Banda Militare del 76 fanteria.

Sequestri.

Oggi in piazza, dai vigili urbani furono sequestrati dei melloni e della verdura in sorte. Bonissimo, e raccomandiamo sempre grande vigilanza.

Ladri di cava.

Certo Quino Luigi, undicenne, fu tratto ieri sera in arresto dai vigili urbani mentre stava rubando dell'uva in un orto del signor Puppati sulla riva del castello. Erano col Quino altri ragazzi; che riuscirono a svignarsela.

NOTIZIA UTILE.

Per distruggere istantaneamente pulci, formiche ed ogni oculto insetto invasore delle mobiglie, stoffe, cani, gatti, uccelli, piante, fiori ecc., basta iniettare con soffietto poca quantità di polvere insetticida vegetale Costanzi inocua senza dubbio per ogni animale domestico e garantita dall'autore colla restituzione del denaro a chiunque proverà l'inefficacia e con premio di 1.5 mila a chi farà constatare l'esistenza in Italia di altra polvere migliore massime per gli effetti di lanerie, seterie ecc. che preserva dalle tarme anche per 20 anni senz'alterarne punto i colori.

Elegante scatola fatta a soffietto con dettagliata istruzione 1.2.

In Udine presso il farmacista Augusto Bosero, via della Posta che ne fa spedizione ovunque mediante aumento di soli cent. 20.

Si cercano rappresentanti da ogni parte d'Italia con sconto del 50 per cento.

Per chi ne vuole approfittare.

Si porta a pubblica notizia che la esimia ricamatrice signora Teresina Di Lenna, stata premiata in moltissimi concorsi, sia nazionali che esteri, regionali ed universali, assume qualsiasi ricatto d'arazzi, tessuti antichi e moderni, addoppi, indumenti sacri, ecc., che per la loro vetustà si fossero logorati, rendendoli di nuovo servibili, senza alterarne il disegno e conservando con scrupolosa esattezza lo stile.

Assume altresì qualsiasi commissione in paramenti e addoppi di chiesa, o sala, corredi nuziali, ed altri lavori di ricamo, trapunto ecc.

Egli è certo che alla signora Di Lenna non mancheranno commissioni di cotale delicate e difficili generi di lavori, che eseguirà con quella squisitezza d'arte, buon gusto e precisione, per cui è dedita celebrata come una illustrazione e gloria italiana.

Verso equo compenso poi, impartisce lezioni di ricamo ed altri lavori da donna, tanto a domicilio che in sua casa, sita in Via Paolo Sarpi N. 17 — Udine.

Bollettino della Associazione Agraria Friulana. Il num. 15 contiene:

Associazione agraria friulana. — Differimento della Seduta consigliare ordinaria. — Esposizione permanente di frutta. — La diffidente dei volatili (G. B. Pittori). — Notizie da poderi ed aziende della Provincia. — I difetti del latte di capra (G. Vanti). — Potere di istruzione del r. Istituto tecnico di Udine (E. Laemle). — Domande e risposte. — Risposte a domanda n. 8: Frumento Gellault (E. Laemle); — Frumento nostrano, di Rieti, Noè e Galland (D. di Brazza); Frumenti esteri o frumenti nostrani? (D. Peccole). — Fra libri e giornali — Il granoturco (Zea mays) quale foraggio (E. Potti); Le casse rurali alla Camera prussiana; Il principio venenosità dei funghi distrutti col mezzo dell'aceto e dell'acqua salata (Cornelia Polesa). — Notizie commerciali. — Sete (C. Kechler). — Notizie varie. — Elenco dei libri esistenti nella biblioteca dell'Associazione agraria friulana.

DA VENDERSI

un buonissimo PIANOFORTE a coda usato. — Rivolgersi all'Amministrazione della Patria del Friuli.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 29 agosto al 4 settembre 1886.

Nascite	
Nati vivi maschi 41	fem. 4
„ morti „ 2	„ 1
Esposi „ 1	„ 3
Totale n. 21.	

Morti d'infamito.

Emma Zilli di Valentino di anni 3 — Angelo Pradolini di Francesco di giorni 3 — Andrea Mangonotto di Luigi di mesi 2 — Anna Bassi-Del Bianco fu Giacomo d'anni 63 contadina — Antonio Guinovero fu Francesco d'anni 78 falegname — Domenica Rigo di Angelo di mesi 2 — Luigi Saccevari di Giuseppe di mesi 5.

Morti all'Ospedale Civile.

Antonio Stagni fu Francesco d'anni 59 suonatore girovago — Carlo Battistoni di Tobia d'anni 30 chincagliere — Basilio Lucon fu Gio Batta d'anni 59 agricoltore — Giuseppe Del Bosco fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Chiara Orsaldi di giorni 16 — Maddalena Braidia di Bernardo fu Domenico d'anni 58 contadina — Girolamo Zagri di mesi 7.

Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe del Torre manovale ferroviario con Luigia Missio casalinga

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte ieri nell'Albo municipale.

Arturo Castelvetti impiegato ferroviario con Teresa Gasparini casalinga — Luigi Francesconi impiegato daziario con Maria Broli civile — Giuseppe Del Gobbo fabbro-ferraro con Margherita Massarutti casalinga — Pietro Umberto Magistria agente privato con Maria Vittoria Agosti casalinga — Massimo Maggi impiegato ferroviario con Carolina Amalia Zolli agiata — Italo Folgerano sellaio con Luigia Fabrizio civile — Raimondo Schiratti chincagliere girovago con Lucia Cirvan setaiuola — Abelardo Castarutti caffettiere con Giuseppina Danielis sarta — Antonio Voltolina R. impiegato con Rosalia Di Ronco civile — Guido Tessitori possidente con Lucia Venier-Romano possidente — Filippo Martinuzzi farmacista con Irene nob. Salimbeni possidente.

MUNICIPIO

di San Giovanni di Manzano.

È aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 2500 oltre l'alloggio, e con l'obbligo della cura gratuita per la generalità degli abitanti.

Le istanze d'aspirare, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate al protocollo di questo ufficio entro il giorno 20 corr. mese.

La nomina sarà fatta per un bionnio e l'eletto entrerà in carica non appena gliene sarà data ufficiale partecipazione.

San Giovanni di Manzano, 3 settembre 1886.

Il Sindaco R.

L. Tonerò.

Avviso d'asta.

L'avvocato G. B. Antonini curatore della fallita Comitis-Vida rende noto, che in seguito ad autorizzazione del giudice delegato, terrà nel giorno 16 corr., alle ore 10 ant. sotto la loggia di S. Giovanni, pubblica asta per la vendita al miglior offerente o per contanti degli effetti di ragione della fallita stessa consistenti in utensili da cucina, parecchie dozzine di posate, ramajuoli (coppi) di ottone e di ferro, pentole di latta invetriate, chioderie, ferri da falegname, lucchetti ed altro.

Udine, 1 settembre 1886.

Dal Bollettino Annunzi legali:

Lavori in appalto.

Presso il Municipio di Mereto di Tomba fu aggiudicato provvisoriamente l'appalto del lavoro di costruzione di un Cimitero con camera mortuaria e relativa strada di accesso per la frazione di Pantanico, si rende noto che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventunesimo del ridotto prezzo di lire 3880.89 scade col giorno 11 settembre corrente.

Espropriazioni.

1. Presso il Tribunale di Udine nella esecuzione immobiliare promossa dalla fabbrica della Chiesa di S. Tomaso di Villorba, contro Moretti Francesco e consorti di Villorba, furono venduti immobili in mappa di Basagliapenta, il I lotto per lire 1100, il II lotto per lire 1650. Il termine per l'aumento del sesto scade il 12 settembre corr.

2. Presso il notaio dott. Lanfranco di Spilimbergo, i beni stabili posti nel Distretto di Spilimbergo, del compendio del fallimento Francesco Alessandri fu Antonio di Venezia, furono deliberati: il lotto III per lire 3182, il lotto V per lire 624, il lotto VI per lire 223, il lotto VIII per lire 732, il lotto IX per lire 1015, il lotto X per lire 533, il lotto XI per lire 928, il lotto XII per lire 314, il lotto XIII per lire 1046, il lotto XIV per lire 530. Il termine per l'aumento del sesto scade il 10 settembre corrente.

3. Presso il Tribunale di Udine nella esecuzione immobiliare promossa da Colussi Antonio di Angelo esecutore contro Quargnali dott. Pietro in Antonio di Udine furono venduti immobili in mappa di Udine per il prezzo di lire 2500. Il termine per offrire l'aumento del sesto scade il 15 sett. corr.

Editti.

1. Il 21 gennaio 1886 morì in Staranzano Antonio Bernardis fu Gio. Batt. cittadino italiano. Si invitano tutti quei cittadini i quali vantassero qualche pretesa quali eredi, legatari o creditori ad intimare tali pretese all'1. r. Giudizio di Monfalcone entro tutto settembre 1886.

2. Li 4 corr. morì in Monfalcone Giovanni co. Valentini del fu Antonio, cittadino italiano. Si invitano tutti quei cittadini i quali vantassero qualche pretesa quali eredi, legatari o creditori del predetto defunto ad intimare tali pretese al Giudizio di Monfalcone entro tutto settembre 1886.

Concorsi.

Presso il Comune di Budoia è aperto il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrica. Stipendio annuo lire 2300. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze entro il mese di settembre.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

avvenute nel 4 settembre 1886.

Venezia 79 33 35 5	Napoli 43 6 84 39 77
Bari 69 29 89 33 44	Palermo 84 67 5 46 54
Firenze 1 67 87 4 38	Roma 89 46 80 28 63
Milano 83 13 87 75 39	Torino 72 70 81 71 48

Grandi Magazzini di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Prezzi fissi

Abiti fatti

Ulster stoffe novità	da L. 22 a 50
Soprabiti 1/2 stag. Casimire	11 a 45
Vestiti completi stoffe fant.	15 a 35
Coppipolvere da viaggio in orleans	7 a 14
Sacchetti orleans neri e col.	6 a 15
Ombrelli seta nera spinata.	5 a 10
„ Zanella	2.50
Parasoli in seta spinata colorati	— a 5
Parasoli in tela e satin	— a 2
Assortimento camicie in pannello, creton colorate e tela bianche.	—

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura.

Buenos Ayres, 3. Durante il mese di agosto scorso sono arrivati: 33 vapori con 6621 immigranti. Le entrate delle dogane ascendero durante lo stesso periodo a 2,029,000 piastre per Buenos Ayres e a 406,000 per Rosario.

Dopo l'ingresso trionfale

A SOFIA

Il Principe Alessandro rinuncia al trono.

Sofia, 4. L'entrata del Principe Alessandro in questa città ha chiuso condegnalemento la sua corsa trionfale attraverso il principato.

Le truppe ed il popolo lo hanno ricevuto con un entusiasmo impossibile a descriversi.

Assistevano all'ingresso del Principe tutta intera la popolazione di Sofia e masse enormi delle popolazioni dei dintorni.

Tutte le case della città erano imbandierate a festa, compresi i palazzi dei consolati esteri, ma eccettuato il consolato russo.

Molte carrozze e migliaia di persone a piedi si recarono ad incontrare il Principe a Sitinski Han, dove si trovavano i rappresentanti dei governi, italiano, francese, inglese e rumeno e le altre autorità in grandissimo numero.

Quivi fu condotto pure ad incontrarlo, bardato splendidamente, anche il cavallo del principe Alessandro.

Da Sitinski Han sino all'arco trionfale eretto nel primo sobborgo della città, erano scaglionati cinque battaglioni di truppe bulgare e rumeliote di fanteria, uno squadrone di cavalleria ed un distaccamento di artiglieria.

All'arco di trionfo attendevano il Principe i rappresentanti della città e una deputazione della comunità degli ebrei spagnuoli.

Lungo la strada erano assiegate altre migliaia di abitanti di Sofia, per la maggior parte donne portanti corone di fiori.

Alle ore undici precise, comparve il Principe, a cavallo, tra il comandante in capo Mutkurov ed il comandante della città Popov.

Le truppe schierate lungo il suo passaggio salutarono il principe con frenetiche grida di hurrah e agitando i berretti.

Il principe Alessandro percorse la fronte delle truppe, mentre tutte le bande militari suonavano l'inno nazionale ed i cannoni tuonavano in segno di saluto.

Il principe era profondamente commosso, ed abbracciò e baciò il ministro della guerra Nikolajew ed il comandante supremo Mutkurov.

In quel punto, l'entusiasmo crebbe ancora e le donne fecero cadere sul Principe una pioggia di fiori, mentre gli hurrah continuavano assordanti ed i cappelli e i fazzoletti sventolavano incessantemente.

Innanzi alla porta trionfale, Haham Baschi gli consegnò a nome della Comunità israelitica un indirizzo di omaggio e di devozione, ed una fanciulla, vestita di bianco, gli porse una corona di fiori.

Presso l'arco di trionfo, la folla era sì enorme che alla deputazione comunale fu impossibile avvicinarsi al Principe.

Il passaggio del corteo attraverso la città durò un'ora intera.

Quando il Principe, al suono delle campane, entrò in quella stessa cattedrale, dove, due settimane addietro, il metropolita Klement benedisse gli autori del colpo di stato, egli fu accolto alla porta della chiesa dal metropolita Cirillo e da tutto il clero metropolitano.

Gli fu dato a baciare il Santissimo, e quindi salì i gradini del trono, donde assistette, sempre in piedi, a tutta la cerimonia.

Poiché, il metropolita, rivolto al principe, gli tenne questo discorso: « Ringrazio Dio che tu sia ritornato, tu che sei un Principe cui ogni popolo guarderebbe con orgoglio.

« Con te sta il popolo, con te vive e muore il popolo per amor tuo.

« Voglia Dio ascoltare le nostre preghiere affinché possiamo vivere uniti con te. »

Il Principe era commosso visibilmente e si inchinò profondamente innanzi al metropolita.

La solennità di quel momento invase gli animi di tutti gli assistenti.

Per alcuni minuti regnò nella cattedrale il più profondo e solenne silenzio. Quindi si fece innanzi un altro eclettistico cantando con voce tonante un triplice evviva al principe Alessandro di Bulgaria.

Infine, il principe abbandonò il trono, baciò la croce offertagli dal metropolita e si inchinò davanti a questo, che gli diede il bacio di pace.

Quando Alessandro, uscito dalla cattedrale, rimontò a cavallo, fu circondato dalla folla del popolo che lo salutò freneticamente, e si recò poi sulla piazza di Alessandro, dove davanti al palazzo sfilarono le truppe.

Entrò quindi a cavallo nella corte del palazzo, dove ebbe luogo il ricevimento dei membri del corpo diplomatico. I consoli di Russia e di Germania mancavano.

Nella corte del castello si erano radunati in tanto tutti gli ufficiali della guarnigione.

Un giovane ufficiale si avanzò annunciando al Principe che essi erano colà convenuti per salutarlo.

Alessandro strinse cordialmente la mano a tutti.

Quindi un soldato semplice rumeno si avanzò sulla fronte del principe e gli salutava il principe a nome di tutti i suoi camerati.

Al rullo dei tamburi ed al suono delle bande musicali, il principe entrò nelle sue stanze private, dove ricevette i membri del nuovo governo ed i rappresentanti della città.

Poi si ritirò a riposare.

La fisionomia del principe aveva i segni visibilissimi della stanchezza, della commozione e della sofferenza.

Sul Konak fu issata la bandiera di Alessandro principe di Bulgaria.

Sofia, 4. Dopo le ovazioni e il defilé delle truppe, il principe rientrò a palazzo con aspetto profondamente triste.

Quando il corpo diplomatico e gli ufficiali furono riuniti nel grande salone, il principe entrò, e pronunziò un discorso in cui esprime il profondo dolore causatogli dalla condotta delle truppe ribelli e degli ufficiali che combatterono a suoi fianchi.

Dopo parlò delle disposizioni russe a suo riguardo, lesse agli ufficiali la risposta dello Zar, e disse che consulterà gli ufficiali superiori dell'esercito e il popolo, e farà quindi un sacrificio necessario. Mentre pronunzia queste parole singhiozzava. L'emozione impadronì di tutti i presenti. Il Principe stringe nervosamente il pomo della spada.

Osservando i diplomatici e gli ufficiali, essere pochi i ribelli, il principe rispose essere fra i migliori, non farsi egli illusione. Tutti ritiraronsi sommessamente commossi. Dopo gli ufficiali presentaronsi i funzionari e il principe disse: Ringraziovi dei sentimenti espressi a mio riguardo, ma ho una piaga aperta nel cuore.

Come uomo disse di avere dei difetti, ma come principe crede aver fatto sempre il suo dovere.

Sono sette anni che lavoro per l'indipendenza e gli interessi della Bulgaria. La mia preoccupazione costante fu specialmente per l'esercito e gli ufficiali. Considero questi come mia famiglia e miei figli.

Ero rassicurato della situazione personale, vedendomi circondato da ufficiali che furono miei compagni nelle lotte per la gloria della Bulgaria.

A questo punto il Principe pianse. Riprese: Quella triste notte avendo udito il rumore, domandai se eravi truppe; fu risposto affermativamente. Ero tranquillo perchè avevo fiducia nell'esercito. Malgrado tutti i disgraziati avvenimenti non mi disillusi sui miei ufficiali. Furono all'altezza della situazione Popoff, Mutkurov. (Il Principe abbracciò questi ufficiali). L'onore degli ufficiali bulgari è ristabilito. Vedomi circondato da ufficiali devoti, posso lasciare la Bulgaria indirizzando elogi a questi ufficiali perchè l'ordine non turberassi; quali che sieno le circostanze in cui trovaromi metterò la mia influenza a servizio della Bulgaria.

Pregherò Iddio per essa. Sarò primo a domandare di essere ammesso come volontario nelle campagne per la Macedonia. Infine non posso restare in Bulgaria perchè lo Zar non vuole, perchè la mia presenza in Bulgaria è contraria agli interessi del paese, sono costretto a lasciare il trono.

Popoff allora disse: Fummo, siamo, saremo sempre con voi. Coraggio, avanti! Il Principe rispose: L'Indipendenza della Bulgaria esige che io lasci il paese.

Se non lo facessi, sarebbi l'occupazione della Russia; ma avanti di partire consulterò gli ufficiali superiori, formerò una reggenza che cercherà di tutelare gli interessi ufficiali; in ogni caso conto sull'esercito.

La sera il console di Germania andò a Palazzo. Il console russo Bogdanoff andovvi egualmente. Il Principe confermò la decisione di lasciare il potere senza indugio. Oggi grande consiglio. Assisteranno Stambuloff e Karaveloff. E probabile deciderà la reggenza. Il Principe vorrebbe lasciare Sofia fra due giorni. È possibile ancora che la situazione modifichisi.

L'eccezione degli ufficiali è grandissima: potrebbe impedire al Principe di partire.

In ogni caso non nascondono l'intenzione di rifiutare l'invito russo. Gli ufficiali riuniransi per prendere una decisione.

Sofia, 4. Il principe dichiarò ufficialmente in consiglio che abdicava. I ministri e i capi d'esercito protestarono contro la decisione, invitandolo vivamente a restare al potere.

Il principe spiegò nuovamente l'impossibilità di regnare in presenza della volontà contraria dello zar e senza l'appoggio delle altre potenze. Il solo mezzo di evitare l'occupazione russa era la sua partenza.

La questione della nomina di una reggenza non fu ancora agitata. Il Consiglio si separò senza prendere una decisione.

Costantinopoli, 5. Nelidoff annunziò al Sultano l'abdicazione di Alessandro.

Un dispaccio da Varsavia reca che i partigiani di Stambuloff sarebbero intenzionati di proclamare a principe della

Bulgaria Francesco Giuseppe di Battemberg, fratello di Alessandro.

La Russia trionfa o la civiltà si vela la fronte. Lo Zar ha giocata in questa faccenda la più miserabile delle parti; come dice Bonghi, ha scritto una delle pagine più luride della sua storia. E la diplomazia europea dà un saggio ben triste della sua inettitudine.

Peccato che i nihilisti abbiano in questi tempi concesso una tregua all'Orso di tutte le Russie! Anche il nihilismo è un buon diversivo in certe occasioni: lasciato in pace, il cosacco non può nascondere la sua libidine di conquista.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nuova York, 4. Presso Williamspoint in Pensilvania fu maliziosamente incendiata una capanna abitata da operai ungheresi.

Le nove persone che vi erano entro rimasero tutte vittime del fuoco.

Madrid, 4. Il circolo militare offerse un lunch ai giornalisti italiani. Vi intervenne tutta l'ufficialità di Madrid. Il generale Salamanca brindò agli eserciti italiano e spagnolo, al principe Amedeo (Lunghissimi applausi).

Cavallotti brindò alla fratellanza degli eserciti italiano e spagnolo. Balaguer brindò alla memoria di Vittorio Emanuele augurando sempre vittoria alle armi italiane (vivissimi prolungati applausi).

L. MONTICCO gerente responsabile.



NON PIO STRINGENTI

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

Vedi avviso in 4.a pagina.

Favorite alla pari di altra concorrenza

si trovano oggi nella famiglia del povero e del ricco, le Pillole Svizzere del farmacista R. Brandt, che per l'effetto molto gradevole, sicuro ed innocuo in tutte le malattie del fegato, dello stomaco, emorroidi etc. hanno respinto tutti gli altri rimedi. Domandate dunque nella vostra farmacia le Pillole Svizzere di R. Brandt, la cui etichetta porta una Croce bianca sul fondo rosso e la firma del preparatore. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1.25.

Depositi in Udine presso i farmacisti Fabris Angelo e Comesatti Giacomo.

Acque Pudie di Arta

(Carnia).

STABILIMENTI GRASSI

Altezza m. 400 sul livello del mare

Stazione ferroviaria: Per la Carnia

Linea Udine - Pontebba

Omnibus alla Stazione a tutte le corse

Duplici cura.

Apertura 15 giugno.

Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobiliate a nuovo avendo eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo.

Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione. Con due ore di carrozza dalla stazione della ferrovia si accede agli stabilimenti.

A comodo dei signori forestieri l'acqua Pudia si trova sempre fresca negli alberghi.

Promettessi il sottoscritto di venire anche quest'anno onorato da numerosa clientela.

Pietro Grassi.

GIO BATTISTA DE FACCIO

UDINE

N. 18 - Via Paolo Sarpi - N. 18

FABBRICATORE DI PARAFUMI PER EDIFICII

muniti d'asta di ferro e corda di rame

relativa, con doratura a fuoco.

GARANTITA PER 15 ANNI.

Colloca egli a sito sugli edifici, lavoro altresì in argenteria, doratura, fusioni in metalli.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

Il tutto a prezzi modicissimi.

